

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 194

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 21 al 27 dicembre 2012)

INDICE

BIANCONI: su eventuali modalità di espressione del consenso alla donazione di organi <i>post mortem</i> (4-07080) (risp. RUPERTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 6433	08371) (risp. FERRARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6444
BUTTI: sul completamento della galleria di Valsolda (4-07777) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	6435	GRAMAZIO: sulla realizzazione di interventi di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (4-07815) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	6446
CHIURAZZI ed altri: sulla realizzazione della variante di Nova Siri (Matera) (4-08206) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	6436	MARCUCCI: sulla realizzazione di una discarica nell'area di Corcolle-S. Vittorino alla periferia di Roma (4-06371) (risp. ORNAGHI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	6448
DE FEO: sullo stato di manutenzione dei beni archeologici in provincia di Napoli (4-07911) (risp. ORNAGHI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	6438	PIGNEDOLI: sul completamento della costruzione della caserma forestale di Busana (Reggio Emilia) (4-06406) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	6450
GALIOTO ed altri: sui lavori di messa in sicurezza della strada statale 186 di Monreale (4-08393) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	6442	PINOTTI: sul progetto di accorpamento degli Uffici scolastici regionali (4-08702) (risp. PROFUMO, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>)	6454
GIOVANARDI: sul rafforzamento del contingente dei vigili del fuoco nei territori dell'Emilia Romagna colpiti dal sisma (4-		POLI BORTONE: sull'attivazione di un servizio di trasporto locale ecocompatibile nella città di Lecce (4-04865) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	6456

RUTELLI, DIGILIO: sulla stabilizzazione del personale assunto in modo discontinuo dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-08525) (risp. FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

6459

VALDITARA: sulla carriera del personale appartenente ai ruoli amministrativo-contabile e informatico del Corpo nazionale dei vigili

del fuoco (4-07556) (risp. FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

6461

ZANOLETTI: sullo stato di manutenzione del sito archeologico di Ostia antica (4-05568) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

6464

BIANCONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in Italia vi è una significativa attenzione alla donazione degli organi *post mortem* alla luce anche di una maggiore trasparenza e rigore nelle procedure di espianto;

sarebbe auspicabile la creazione di un documento ufficiale che tutti i cittadini devono avere, quale la carta d'identità, in cui indicare se si vuole essere donatori, che può contribuire a facilitare la cultura che donare un organo può diventare un grande gesto con cui si regala una speranza di una nuova vita a qualcun altro;

all'articolo 3, comma 8-*bis*, del decreto-legge n. 194 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2010, si disponeva, integrando l'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto n. 773 del 1931) che la carta d'identità "può altresì contenere l'indicazione del consenso ovvero del diniego della persona a cui si riferisce a donare i propri organi in caso di morte";

tale disposizione normativa nasce da un emendamento a prima firma dell'interrogante e successivamente recepito nel maxiemendamento che il Governo presentò al decreto-legge "Proroga termini" del 29 dicembre 2010, n. 225, successivamente convertito dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* 26 febbraio 2011, n. 47;

successivamente il Ministro della salute di concerto con quello dell'interno si erano impegnati a predisporre la circolare esplicativa contenente i criteri che gli uffici comunali avrebbero dovuto adottare per applicare tale disposizione normativa,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia intenzione di inserire anche nel nuovo documento elettronico d'identità onnicomprensivo in via di predisposizione il campo relativo all'indicazione volontaria da parte del cittadino per l'espressione del suo consenso ad essere donatore dei propri organi come previsto dal menzionato decreto-legge n. 25 del 2010;

se con apposita circolare si intende da subito prevedere un campo, in cui è possibile esplicitare tale consenso, in tutte le carte d'identità rilasciate da quei Comuni che non saranno interessati dal futuro decreto per il rilascio del documento in formato elettronico.

(4-07080)

(14 marzo 2012)

RISPOSTA. - La questione attiene alla possibilità di inserire, nel nuovo documento elettronico di identità, l'indicazione del consenso ovvero del diniego alla donazione degli organi.

L'argomento è stato valutato ed analizzato, nel corso di varie riunioni, dal Ministero congiuntamente alle altre amministrazioni interessate. Nel corso di tali incontri sono state individuate le soluzioni tecniche per il rilascio del documento unico che sostituirà progressivamente la carta d'identità elettronica e la tessera sanitaria, in attuazione del comma 3 dell'articolo 10 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.

È stata, inoltre, valutata la necessità di stabilire regole per la disciplina dell'acquisizione del dato relativo al consenso o diniego alla donazione di organi o tessuti in coerenza a quanto previsto dall'art. 3, comma 8-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25.

Il progetto prevede che l'interessato maggiorenne, all'atto del rilascio della carta d'identità, possa esprimere la sua volontà, formalizzando tale decisione attraverso una dichiarazione sottoscritta su un apposito modulo fornito dal Comune.

L'ufficiale dell'anagrafe riporterà quindi l'informazione nell'ambito della procedura informatizzata per l'emissione o il rinnovo della carta d'identità.

Tale procedura comporta che i dati acquisiti non vengano indicati sul documento di identificazione, ma vengano inviati telematicamente al SIT (sistema informativo dei trapianti), per consentire l'immediata consultazione da parte dei centri di coordinamento regionale dei trapianti.

Nel caso in cui il cittadino intendesse modificare la propria volontà precedentemente espressa, dovrà compilare un apposito modulo presso la ASL di appartenenza.

Sono comunque in corso approfondimenti sulla fattibilità del progetto anche sulla base delle esperienze che saranno acquisite dai Comuni dell'Umbria, dove il progetto è attuato in via sperimentale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RUPERTO

(18 dicembre 2012)

BUTTI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la galleria di Valsolda è un'opera attesa da decenni dalla popolazione dei territori interessati ed ha una lunghezza di 3 chilometri e 700 metri sulla via che collega la cittadina ticinese di Gandria con il Comune di Porlezza (Como);

l'opera sembrerebbe in dirittura d'arrivo ma, in questo caso, il condizionale è d'obbligo: secondo le notizie apparse in questi giorni sulla stampa locale, il cantiere sarebbe a rischio paralisi;

il cantiere infatti risulterebbe chiuso a causa del mancato pagamento da parte di Anas di lavori per circa 7 milioni di euro, corrispondenti a 5 mesi di attività a favore della ditta incaricata "Icg 2 Inpes", associazione temporanea di imprese che si occupa di terminare i lavori;

questa improvvisa interruzione è l'ultima di una lunga serie; solo durante lo scorso anno l'apertura della galleria è stata rinviata ben quattro volte;

si rischia di rinviare ulteriormente e a tempo indeterminato l'inaugurazione dell'infrastruttura, prevista per il prossimo 1° luglio 2012, nonostante manchino solo delle opere di contorno per rendere la galleria agibile, per di più con la stagione estiva ormai avviata, con conseguente incremento di flusso turistico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire tempestivamente presso la competente Anas al fine di sbloccare il pagamento dei lavori sin qui svolti dalla ditta incaricata per la galleria di Valsolda, opera strategica lungamente attesa dal territorio, che rischia di essere rimandata *sine die*, quando ormai i lavori sono in fase di ultimazione.

(4-07777)

(26 giugno 2012)

RISPOSTA. - Al fine di risolvere alcune criticità di natura geotecnica, emerse in corso d'opera, dei lavori di adeguamento della strada statale 340 "Regina" (2° lotto) compresi fra Cressogno (chilometro 48+420) e Albogasio (chilometro 51+315), è stato necessario predisporre una perizia di variante in galleria che ha previsto ulteriori lavori e conseguentemente una dilatazione dei tempi di conclusione.

Tali lavori sono stati ultimati e che il tratto compreso tra Menaggio e il confine di Stato della strada statale è stato aperto al traffico il 10 ottobre 2012.

Tale opera, molto attesa sia dall'utenza italiana che elvetica, consente di evitare, per circa 4 chilometri, il tratto della strada statale 340 che costeggia il lago di Lugano dove la carreggiata è ridotta e l'andamento planimetrico risulta molto tortuoso.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(20 dicembre 2012)

CHIURAZZI, ANTEZZA, BUBBICO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

sono in corso i lavori di ammodernamento della strada statale 106 Jonica, snodo fondamentale che si estende da Taranto a Reggio Calabria per 491 chilometri, di cui 37 in Basilicata, e che verrà completamente integrata con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria mediante arterie trasversali di collegamento;

in particolare la costruzione della variante di Nova Siri (Matera), affidata all'impresa associazione temporanea di imprese Oberosler cav. Pietro SpA - Soveco SpA, stava procedendo con regolarità, lasciando presumere che si sarebbe potuta concludere entro i tempi stabiliti;

l'intervento è un'opera che ha una funzione strategica, perché riguarda l'unico tratto non ancora ammodernato al confine tra la Basilicata e la Calabria ed è altresì molto attesa dalla comunità di Nova Siri, poiché il traffico intenso verrebbe finalmente convogliato sulla variante e non attraverserebbe più il centro abitato;

tuttavia il mancato pagamento dello stato di avanzamento dei lavori ha da ultimo costretto la ditta a sospendere i lavori;

tale interruzione desta grande preoccupazione per il completamento dell'infrastruttura di notevole rilievo per il territorio e comporta gravi ricadute in termini occupazionali, poiché le maestranze sono state sospese

dall'attività lavorativa, oltre a non percepire indennità per i mesi di lavoro fin qui svolto;

le numerose segnalazioni operate dai parlamentari lucani e dalle istituzioni del territorio alle autorità competenti non hanno a oggi prodotto gli esiti auspicati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga necessario un tempestivo intervento per sbloccare con urgenza i fondi necessari a sanare tale preoccupante situazione, per consentire al più presto la ripresa dei lavori al fine di portare a termine un'opera fondamentale per lo sviluppo del territorio.

(4-08206)

(18 settembre 2012)

RISPOSTA. - Si forniscono i seguenti elementi di risposta sulla base delle informazioni assunte presso la società Anas.

I lavori per la realizzazione della variante di Nova Siri (Matera) rientrano nell'ambito dell'ammodernamento della strada statale 106 "Jonica".

L'importo complessivo dell'opera ammonta a 44.605.366,44 euro; i lavori sono stati consegnati, in data 13 settembre 2011, all'associazione temporanea di imprese Oberosler cavalier Pietro SpA e Soveco SpA; l'ultimazione degli stessi è stata fissata per il 23 giugno 2013.

Fino al mese di luglio 2012 le produzioni effettuate risultavano in linea con il cronoprogramma predisposto, mentre, successivamente, si è avuto un parziale rallentamento delle opere, culminato nella sospensione di alcune forniture e/o lavori che hanno determinato, alla fine del mese di settembre, uno scostamento tra la produzione effettiva e quella programmata, pari a circa l'8 per cento dell'importo netto contrattuale.

L'associazione di imprese, attualmente, ha in corso solo l'esecuzione di lavorazioni relative alle opere d'arte, effettuate esclusivamente dal proprio personale.

Anas ha riferito che, in ogni caso, nonostante le difficoltà che hanno determinato un ritardo dei lavori legato alla grave congiuntura economica che sta investendo il Paese, porrà in essere ogni iniziativa utile ad assicurare il rispetto delle obbligazioni assunte.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(21 dicembre 2012)

DE FEO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che la stampa locale e nazionale ha dato grande risalto alle notizie relative alla sparizione di alcuni reperti dagli scavi di Pompei e del tempio di Pozzuoli: in particolare i "furti" si verificano sia nell'area aperta al pubblico che in quella riservata agli addetti ai lavori;

considerato inoltre che:

i sistemi di videosorveglianza, come è noto, non sono adeguatamente funzionanti o sono del tutto inesistenti malgrado la Soprintendenza speciale di Pompei e Napoli disponga di ingenti fondi di cassa;

a Pompei, Ercolano, Oplontis e Stabia perfino gli orari di apertura delle aree archeologiche al pubblico subiscono, talora, improvvisi cambiamenti o chiusure settimanali o ancora ritardi costringendo all'attesa, sotto la calura, centinaia di turisti provenienti da tutto il mondo;

l'abbandono colpisce in particolare i siti dei Campi Flegrei, il rione Terra, l'anfiteatro Flavio di Pozzuoli, il terzo in ordine di grandezza presente in Italia dopo il Colosseo e Capua, il magnifico museo del Castello di Baia, restaurato con una spesa di 84 milioni di euro e quasi sempre chiuso, la celebre Piscina mirabilis, inaccessibile ai visitatori, nonostante la richiesta di gestione avanzata dagli albergatori campani senza scopi di lucro, tutti potenziali forti attrattori culturali per il turismo ma, di fatto, impraticabili al grande pubblico;

tale stato di cose comporta un evidente grave pregiudizio per l'economia locale e nazionale, così come denunciato anche dall'associazione Albergatori dei Campi Flegrei;

sarebbe interesse di tutti, Regione, Provincia, Comuni, Ministero e imprenditori, ivi inclusa la Soprintendenza, procedere alla valorizzazione dei nostri beni culturali;

all'interrogante, invece, pare che la Soprintendenza sia completamente disinteressata alla conservazione e alla valorizzazione dei beni archeologici e culturali presenti nell'area pur in presenza di disponibilità di risorse finanziarie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra;

quali siano i motivi per i quali, nonostante le reiterate denunce di inadempienza sollevate nei confronti della Soprintendenza, non si intervenga in maniera decisa al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono un'adeguata conservazione e manutenzione dei beni archeologici della provincia di Napoli.

(4-07911)

(10 luglio 2012)

RISPOSTA. - Nell'area archeologica di Pompei è presente un sistema di telesorveglianza e videosorveglianza perimetrale perfettamente attivo e di grande efficacia, come dimostrato, alla prova dei fatti, in più di una circostanza. Lo stesso sistema interessa puntualmente anche alcuni edifici rilevanti nell'area archeologica di Pompei e altri siti archeologici limitrofi. Una sua importante implementazione è espressamente prevista dal "Grande progetto Pompei", finanziato dall'Unione europea, sulla linea di attività relativa al piano della sicurezza.

Per quanto concerne la recente sparizione di materiali archeologici da Pompei, il riferimento dovrebbe essere ad una lucerna fittile, che, insieme ai materiali provenienti dallo scavo che l'istituto universitario suor Orsola Benincasa di Napoli sta conducendo da alcuni anni a Pompei, era custodita in un deposito temporaneo nell'insula occidentale, chiuso a chiave e inibito al pubblico; sulla sparizione, prontamente denunciata alla Procura, ai carabinieri e al nucleo tutela patrimonio culturale, sono in corso le opportune indagini.

Per quanto concerne "gli improvvisi cambiamenti" nell'apertura dei siti vesuviani, non risulta che ciò sia avvenuto, se non, per ovvi motivi di tutela, in occasione di assemblee sindacali del personale, indette nel rispetto delle leggi.

Per quanto riguarda il castello di Baia "restaurato con una spesa di 84 milioni di euro e quasi sempre chiuso", si precisa che i lavori di restauro architettonico e di allestimento delle nuove sale museali furono curati, rispettivamente, dalla Soprintendenza architettonica di Napoli e dalla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, che beneficiarono, complessivamente, di 16.531.375,69 euro (lordi), come di seguito specificato.

L'importo assegnato per l'allestimento delle sale alla Soprintendenza archeologica con i fondi del progetto POR (piano operativo regionale) Campania 2000-2006 fu di 8.400.000 euro lordi, con i quali sono state allestite 53 nuove sale museali (due sale erano state aperte nel 1993, la sala del Sacello degli augustali e dei calchi in gesso, un'altra nel 1997, la sala del Ninfeo di punta Epitaffio) che contengono circa 1.400 reperti provenienti dai vecchi e dai nuovi scavi nei Campi Flegrei, finora custoditi nei depositi

del museo archeologico nazionale di Napoli (MANN) e degli altri siti fle-grei. I reperti sono stati, quindi, trasportati a Baia, restaurati, esposti e pubblicati in un catalogo di 3 volumi, edito prima ancora che fosse aperto al pubblico il museo.

L'importo assegnato alla Soprintendenza architettonica per l'intervento di restauro fu di 4.035.892,31 euro di fondi POR Campania 2000-2006 e di 4.095.483,38 euro stanziati con legge n. 662 del 1996 (Lotto), per un totale di 8.131.375,69 euro (lordi), con i quali si riuscì ad effettuare il restauro architettonico dei corpi di fabbrica divenuti sale museali.

Alla conclusione dei lavori, nel 2008, non è subito seguita l'apertura del museo in quanto la gestione era affidata alla Regione Campania nell'ambito dell'Accordo di programma quadro tra il Ministero e la Regione del 18 febbraio 2009 e il ridotto organico della vigilanza del sito era insufficiente a garantirla.

Nell'ottobre 2010, in attesa dell'avvio della gestione regionale, la Soprintendenza archeologica, con l'accordo delle organizzazioni sindacali e l'attivazione di servizi di monitoraggio conservativo dei reperti in esposizione, ha garantito l'apertura al pubblico di 47 sale museali su 56 (tutti giorni, tranne il lunedì dalle ore 9.00 alle ore 14.30, con ultimo ingresso alle ore 13.00).

Per quanto riguarda la Piscina mirabile, si rappresenta che il degrado del monumento, rimasto escluso dal POR Campania 2000-2006, richiede interventi di consolidamento e restauro degli intonaci delle volte, situati ad un'altezza di 15 metri, degli occhi di luce e della terrazza di copertura, dei percorsi interni e del piano di cocciopesto, indispensabili per aprire al pubblico l'intera cisterna, lunga 72 metri e larga 25, che oggi è accessibile solo in parte. Tali lavori richiedono un importo di spesa di circa 1,5 milioni di euro, motivo per il quale l'Unione industriali di Napoli, che aveva manifestato il proprio interessamento alla gestione del sito nel corso di una riunione tenutasi presso l'ufficio archeologico di Baia nel giugno 2011, non ha confermato di essere interessata. Pertanto, i lavori sono stati inseriti nel programma dei lavori pubblici della Soprintendenza per gli anni 2013 e 2014.

Per quanto attiene al territorio dell'antica Puteoli, va chiarito quanto segue.

L'ampio risalto dato dalla stampa ai furti perpetrati al rione Terra di Pozzuoli, con particolare riguardo al famoso tempio cosiddetto di Augusto, non rispecchia la realtà dei fatti. Da un attento sopralluogo eseguito nel cantiere del rione Terra da funzionari della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei è risultato, infatti, che il tempio non è stato interessato da alcun furto, essendosi gli atti vandalici limitati alla sottrazione di pomi in ottone in opera sui portoni di edifici moderni già restaurati.

La chiusura al pubblico del "percorso archeologico" del rione Terra, inoltre, non sembra certo imputabile a questa amministrazione. Il "percorso", infatti, realizzato grazie alla ferma volontà del Ministero, e che resta

ad oggi l'unica testimonianza del rione Terra che sia stata resa fruibile al pubblico, è stato aperto il sabato e la domenica, contestualmente ai lavori del cantiere, grazie ad un protocollo d'intesa tra Soprintendenza, Regione Campania, Comune di Pozzuoli, curia arcivescovile e consorzio concessionario, garantendo la Regione il necessario funzionamento per i servizi di biglietteria, visite guidate e sorveglianza del sito. Esauriti tali finanziamenti, l'area archeologica è rimasta chiusa al pubblico.

Per quanto riguarda, invece, la parziale chiusura al pubblico dell'anfiteatro di Pozzuoli, va sottolineato come la stessa dipenda dall'ormai ridottissimo numero di addetti alla vigilanza, decimati da pensionamenti e dal blocco del *turn over*.

Il problema, del resto, come è ben noto, riguarda non solo i siti afferenti alla Soprintendenza di Pompei, ma anche altri siti archeologici esistenti.

La competente Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei si sta adoperando per stabilire convenzioni con associazioni territoriali di volontariato che potrebbero contribuire, con la conduzione di visite guidate, ad aumentare l'offerta al pubblico ampliando i giorni di apertura del monumento. Al riguardo, nel mese di agosto 2012, grazie all'impegno profuso dalla Soprintendenza per cercare di ovviare a tali carenze, è stato possibile organizzare, in virtù della disponibilità offerta da due associazioni territoriali di volontari (Angeli flegrei onlus e Archeopolis archeologia e turismo), un servizio di visite guidate (ore 10.00; 12.00; 16.00 e 18.00) anche in lingua straniera (francese e inglese), che ha consentito l'apertura del monumento al pubblico tutti i giorni della settimana con l'eccezione del martedì (giorno di chiusura settimanale).

Pur non trovando riscontro nell'interrogazione, vale tuttavia la pena menzionare, in positivo, l'apertura al pubblico, avvenuta senza mai interruzioni, del parco archeologico di Cuma, notevolmente ampliato in seguito ai lavori del POR Campania e uno dei maggiormente visitati dei Campi Flegrei, come attestano i dati dei visitatori.

In conclusione, appare anche doveroso segnalare che la Soprintendenza di Napoli e Pompei ha rafforzato i propri rapporti con la neo eletta amministrazione comunale di Pozzuoli, che ha, a sua volta, già stabilito gli opportuni contatti con il segretariato generale del Ministero dell'istituzione, università e ricerca di un tavolo tecnico permanente, che affronti la questione di un rilancio socio-economico dell'intera area flegrea attraverso un progetto di ampio respiro culturale, che ponga le basi anche per la valorizzazione delle ingenti risorse archeologiche e paesaggistiche del territorio.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

ORNAGHI

(21 dicembre 2012)

GALIOTO, D'ALIA, GIAI, GUSTAVINO, MUSSO, SERRA. -
Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

a seguito e per effetto dell'ordinanza n. 211 del 7 agosto 2012 del Direttore regionale della Sicilia di ANAS SpA, è stata chiusa al transito veicolare la strada statale 186 "di Monreale" dal chilometro 19+000 al chilometro 22+500 circa in località "Monte Gradara", territorio di Borgetto;

l'ufficio provinciale dell'Assessorato regionale per le risorse agricole ed alimentari - Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali, con nota n. 13748 di prot. del 21 agosto 2012, rileva, tra l'altro, che l'area contigua al tratto di strada, a prescindere dall'evento calamitoso che l'ha interessata, era già stata oggetto di apposite valutazioni per procedere all'occorrente manutenzione: lo stesso ufficio, pur ponendo aspetti correlati alle competenze dei soggetti che dovranno provvedere a tali azioni di manutenzione, pare manifesti la propria disponibilità a porre in essere, per la propria parte, interventi, anche con il ricorso alle procedure di "somma urgenza", per limitare i potenziali pericoli;

l'impossibilità di percorrere questo strategico tratto stradale costringe il vasto bacino d'utenza della valle dello Jato e del golfo di Castellammare (studenti, lavoratori, operatori economici, eccetera), che quotidianamente si muove da e per la città di Palermo, ovvero verso gli altri comuni del comprensorio, ad attraversare la piuttosto precaria strada di Montelepre-Sagana o la trafficatissima autostrada A29. Ciò, tra l'altro, comporta un aumento dei chilometri e, conseguentemente, dei tempi di percorrenza con forti aggravii economici e disagi per l'insieme degli utenti, nonché un significativo impatto sul traffico delle zone della città di Palermo interessate dalla confluenza di queste ultime arterie stradali;

oltre ai disagi dovuti a tali attraversamenti "alternativi", ciò tende a compromettere la già critica situazione delle attività commerciali, economiche e turistiche dell'area dello Jato e del golfo di Castellammare. Questa prospettiva, in un'area con un alto livello di disoccupazione ed esposta alla criminalità organizzata, fa certamente ben capire il clima di preoccupazione che alberga nella popolazione dei comuni interessati. Infatti, a causa degli effetti disastrosi che il procrastinarsi della chiusura provocherebbe sul territorio, si teme un innalzamento delle tensioni sociali dovuto all'eventuale aggravarsi della crisi economica ed occupazionale;

la strada rappresenta l'unica via di fuga in caso di eventi incendiari che interessano il versante opposto, visto che la stessa via è la sola per un eventuale collegamento del comprensorio con l'arteria autostradale;

a tutt'oggi i lavori per la messa in sicurezza non sono iniziati per carenza di risorse e l'inizio dell'anno scolastico ha aumentato il numero di

utenti quotidiani che devono usufruire della via di collegamento, chiusa dal mese di agosto 2012,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire immediatamente per la messa in sicurezza della strada statale 186, ricordando altresì che la stessa porzione di territorio è stata oggetto nei giorni scorsi di eventi incendiari che hanno compromesso ulteriormente la sicurezza del territorio;

se non ritenga prioritario garantire, attraverso un intervento di protezione civile, la sicurezza della cittadinanza assicurando la fruibilità dell'unica arteria di collegamento da e per l'autostrada A29.

(4-08393)

(10 ottobre 2012)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri del 16 ottobre 2012.

Il 5 agosto 2012 un vasto incendio sul versante del monte Gradara, in provincia di Palermo, ha causato la caduta di materiale roccioso sul piano viabile e la conseguente chiusura al traffico dal chilometro 19+1 00 al chilometro 22+500 della strada statale 186 "di Monreale".

Il successivo 5 settembre si è tenuto un tavolo tecnico, indetto dalla Prefettura di Palermo, con gli enti territoriali competenti per l'esame congiunto delle competenze relative alle attività da intraprendere per la tutela del territorio e per la riapertura al transito dell'arteria. Copia del verbale della riunione è stata, quindi, inviata al Dipartimento regionale della protezione civile, al fine di valutare l'adozione di ogni intervento utile per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità compromessa dai diffusi dissesti idrogeologici della zona.

Il 18 ottobre, il genio civile, in sede di sopralluogo congiunto, si è impegnato a presentare al competente Assessorato regionale un progetto di lavori di disaggio e bonifica dell'area.

Anas ha fatto presente che collaborerà al progetto, occupandosi della manutenzione dell'esistente rete paramassi, e provvederà alla riapertura al traffico della strada statale non appena saranno ripristinate le necessarie condizioni di sicurezza.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(20 dicembre 2012)

GIOVANARDI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nell'intera area del cosiddetto cratere dell'Emilia-Romagna sono stati impegnati inizialmente sino a 1200 vigili del fuoco per far fronte all'emergenza del dopo terremoto;

dal 1° ottobre 2012 il commissario straordinario Vasco Errani ha autorizzato l'impiego di complessivi 80 vigili del fuoco per occuparsi di tutte le tematiche esistenti, mentre a L'Aquila, 5 mesi dopo il terremoto, erano presenti, oltre all'organico locale, altri 668 vigili del fuoco e dopo quasi 4 anni ci sono ancora 35 unità straordinarie;

questi 80 vigili dovrebbero fra fronte ad interventi relativi: 1) al recupero beni: sono pendenti 236 richieste e con questi organici si possono affrontare circa 20 interventi al giorno, ogni giorno si aggiungono ulteriori 30 richieste che allungano l'elenco, mentre si avvicina la cattiva stagione e gli sfollati hanno bisogno di recuperare l'abbigliamento invernale; 2) alla messa in sicurezza delle abitazioni, senza necessità per il danneggiato di anticipare le spese; 3) alle demolizioni di edifici pericolanti che mettono a rischio la pubblica incolumità (ci sono attualmente 20 demolizioni da effettuare con soltanto 7 vigili addetti); 4) alla messa in sicurezza degli edifici pubblici, compreso il recupero delle opere d'arte e degli archivi storici che con il maltempo rischiano di deteriorarsi irreversibilmente;

è indispensabile aumentare in maniera consistente la presenza sul territorio dei vigili del fuoco per attuare questi interventi;

gli stessi vigili rimasti devono affrontare un crescente malcontento popolare che si riflette su di loro,

si chiede di sapere quali iniziative immediate il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire ai cittadini dell'Emilia-Romagna, così duramente colpiti dal terremoto, una presenza adeguata alle richieste che provengono dal territorio.

(4-08371)

(9 ottobre 2012)

RISPOSTA. - Dal 20 maggio 2012, quando due scosse di terremoto hanno colpito l'Emilia-Romagna ed alcune province della Lombardia e del Veneto, provocando 27 morti, 350 feriti ed ingenti danni, ogni giorno, circa 1.500 vigili del fuoco, tra funzionari verificatori, squadre di terra, personale operativo altamente qualificato (SAF, TAS, USAR), esperti in movimento terra, addetti alle opere provvisorie ed unità cinofile, con oltre 300 mezzi hanno prestato soccorso negli 82 comuni del cratere sismico.

Complessivamente, sono stati effettuati oltre 126.000 interventi, a sostegno delle persone, delle comunità e delle attività produttive colpite dal terremoto: verifiche statiche e messa in sicurezza di edifici pubblici, privati e luoghi di culto; recuperi di materiali di prima necessità, di macchine ed attrezzature di lavoro, di prodotti finiti, di documenti di archivio storici e tecnici, di opere d'arte.

Le funzioni della direzione comando e controllo, istituita con l'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 3 del 2 giugno 2012 per coordinare le componenti e strutture operative del servizio nazionale della Protezione civile nella gestione dell'emergenza terremoto, si sono concluse il 2 agosto.

A seguito del passaggio di funzioni agli enti locali, nessuna attività post-emergenziale è stata richiesta dai commissari delegati per le Regioni Lombardia e Veneto.

Per quanto riguarda la Regione Emilia-Romagna, il comandante di cratere ha raggiunto un'intesa con l'ufficio del Presidente della Regione e commissario delegato, per l'impiego di 150 unità del corpo nazionale dei vigili del fuoco in attività post-emergenziali di demolizione, realizzazione di opere provvisorie ed accessi alla "zona rossa".

Il dispositivo, dalla seconda metà del mese di agosto, è stato rimodulato, prevedendo 75 unità di personale operativo regionale e 75 extra regionale.

Dal 1° ottobre 2012 il personale regionale è sceso a circa 50 unità e quello extraregionale a 30, mentre con l'ultima rimodulazione del 29 ottobre il personale regionale impiegato è di 34 unità e quello extra regionale di 28 unità.

Ad oggi risultano effettivamente ancora da riscontrare soltanto 71 richieste di intervento per recupero beni, mentre l'aliquota di personale presente consente un numero di interventi giornalieri superiore ai 20, anche applicando le normali prassi operative.

Con riguardo agli interventi di demolizione da eseguire, operano 4 gruppi operativi speciali (3 in provincia di Modena e uno in provincia di Ferrara) dotati di specifiche attrezzature, per complessive 15 unità di personale, oltre al funzionario coordinatore.

Quanto ai beni culturali, il 7 marzo 2012 ha preso il via un rapporto continuativo di collaborazione tra il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero e il Ministero per i beni e le attività culturali.

L'accordo si è concretizzato nella creazione di un nucleo operativo composto da dirigenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco che ha, per la prima volta, ufficialmente operato nelle aree dell'Emilia-Romagna, del Veneto e della Lombardia colpite dal recente sisma, in stretto coordinamento con i responsabili locali del Ministero per i beni e le attività culturali, con il compito di verificare le condizioni degli edifici danneggiati, organizzare e

gestire le operazioni di messa in sicurezza degli edifici, di recupero delle opere d'arte in pericolo e di puntellamento conservativo in attesa dei successivi interventi di restauro.

Sono più di 200 i siti d'interesse culturale che sono stati oggetto dell'attività della specifica unità operativa, che ha posto in essere complessivamente circa 500 interventi.

A tale proposito il 15 ottobre è stato approvato uno schema di convenzione tra il Ministero per i beni e le attività culturali e questo Ministero, che ha per oggetto le attività riguardanti il rilevamento del danno al patrimonio culturale e la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza di edifici d'interesse culturale o in cui è presente patrimonio culturale, in conseguenza degli eventi sismici.

Per l'effettuazione delle suddette attività, il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile concorre con le proprie risorse umane e strumentali, quali: nuclei di alta specializzazione formati da ingegneri e architetti che, oltre ad esprimere pareri circa la stabilità degli immobili danneggiati, può svolgere attività di rilievo del danno al patrimonio culturale architettonico e mobile; squadre di intervento composte da unità dotate di professionalità e attrezzature idonee per effettuare gli interventi di messa in sicurezza degli immobili, ivi compresa la rimozione delle macerie dall'interno e delle costruzioni in condizioni di precarietà o che possono arrecare aggravio di danni al patrimonio culturale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

FERRARA

(14 dicembre 2012)

GRAMAZIO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nel giugno 2008 l'Anas bandiva la gara d'appalto, per un importo di lavori pari a circa 400 milioni di euro, per la realizzazione di interventi di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria dal chilometro 153+400 al chilometro 173 + 900, denominato "Macrolotto 3° parte 2", uno dei tratti più significativi dell'intera A3 ove ricade la più grande opera d'arte di tutta l'autostrada, il viadotto Italia;

la gara veniva vinta dal raggruppamento temporaneo "Maire Engineering - Uniter" con il maggior punteggio tecnico e la minore offerta economica, conseguendo un risparmio di 20 milioni di euro rispetto all'offerta del secondo classificato;

l'aggiudicazione veniva impugnata dal secondo classificato davanti al TAR del Lazio, che ribadiva la correttezza dell'aggiudicazione;

ciò nonostante l'Anas non procedeva all'affidamento dei lavori attendendo la pronuncia del Consiglio di Stato presso cui attualmente pende il contenzioso;

conseguentemente, i lavori di ammodernamento, che da stima contrattuale dovrebbero durare 5 anni, non sono stati ancora affidati,

si chiede di sapere:

come sia possibile affermare, come è stato annunciato dallo stesso Ministro in indirizzo all'esito di un recente sopralluogo, che la A3 sarà completata nel 2013 se gli interventi di ammodernamento e adeguamento citati in premessa sono ancora da iniziare;

se ritenga di indicare la presumibile data di inizio e fine lavori nonché d'apertura all'uso di questo tratto di autostrada;

quale sia la stima dell'importo dei lavori ad opera finita.

(4-07815)

(27 giugno 2012)

RISPOSTA. - Si forniscono i seguenti elementi di risposta sulla base delle informazioni assunte presso la società Anas.

L'avvio dei lavori del macrolotto 3, seconda parte, dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, compreso tra il chilometro 153+400 e il chilometro 173+900, è stato condizionato, poco dopo l'aggiudicazione, dall'insorgere di un articolato contenzioso interno alla società aggiudicataria ATI, che ha portato all'affidamento della gara al secondo classificato in graduatoria.

Tale nuovo affidamento, a sua volta, è stato impugnato giudizialmente, e contestualmente, anche il terzo classificato ha proposto autonoma impugnazione. A causa della sovrapposizione dei diversi giudizi, non è stato possibile procedere alla formalizzazione del contratto.

Ad oggi si attende, come è noto, la pronuncia di merito da parte del Consiglio di Stato, presso cui pende il contenzioso avviato dall'ATI, originariamente aggiudicataria, per poter eventualmente procedere, fermo restando l'esito dell'ulteriore contenzioso, alla contrattualizzazione e quindi all'avvio della progettazione.

Ciò premesso, la società Anas conferma che suo obiettivo primario è quello di rendere fruibili entro la fine del 2013 gli ulteriori 91,520 chilometri relativi ai cantieri in corso che si andranno a sommare agli attuali 272,300 chilometri già aperti. Ha precisato, inoltre, che per tale data, sarà disponibile un'estensione complessiva di 364 chilometri circa, pari all'84 per cento dell'intero tracciato, ed evidenzia che l'asse autostradale origina-

rio di 443 chilometri al termine dell'ammodernamento avrà un'estensione complessiva di circa 433 chilometri.

Al momento restano esclusi solo i 58,600 chilometri relativi agli interventi in fase di progettazione e/o di acquisizione pareri che al momento non sono stati ancora finanziati, oltre ai 20,500 chilometri relativi al macro-lotto 3, seconda parte, il cui avvio, come detto, è subordinato alla risoluzione del contenzioso di gara.

Infine, si comunica che l'importo complessivo (ad opera finita) degli interventi per la realizzazione dell'autostrada ammonta, secondo le stime attuali, a 10,55 miliardi di euro, di cui 3,1 miliardi di euro ancora da finanziare.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(20 dicembre 2012)

MARCUCCI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che l'apertura nel Lazio di nuove discariche trae origine dall'annunciata chiusura del sito di Malagrotta, posto nel territorio del Municipio di Roma XVI, anche a seguito della questione sollevata dalla Commissione europea nella contestazione dell'infrazione 2011/4021. Tale procedura però non viene risolta attivando nuove discariche in cui si continuerà a sversare rifiuti non trattati, così come emerge dalla lettura della stessa relazione tecnica circa l'insufficienza degli impianti di TMB (trattamento meccanico biologico) e dalle audizioni svolte dalla Commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nel Lazio;

rilevato che la decisione del Prefetto Pecoraro (commissario per l'emergenza rifiuti nel Lazio) relativamente alla scelta definitiva dei siti alternativi a Malagrotta è stata comunicata in conferenza stampa il 7 ottobre 2011, quando i tecnici, incaricati dallo stesso Prefetto di redigere la relazione tecnica acclusa al decreto di identificazione dei siti, erano stati nominati il 6 ottobre e la relazione da loro prodotta risulta datata 20 ottobre;

rilevato inoltre che a fine ottobre il Prefetto ha deciso l'esproprio dei terreni di Corcolle - San Vittorino (ai confini del Comune di Roma) per la realizzazione di una nuova discarica, che insiste nelle adiacenze di Villa Adriana, che dal 1999 è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco, in un contesto di Agro Romano Antico che ha conservato intatta la bellezza del paesaggio, ricco di resti archeologici e monumenti *post* antichi. Il sito individuato per conferire inizialmente circa 2.800.000 metri cubi di rifiuti si trova a circa 700 metri dal limite della fascia di rispetto di Villa A-

driana, nel cuore del territorio dove si trovano i resti monumentali dei grandi acquedotti e ponti romani (Ponte Lupo 147 a.C.), nelle immediate vicinanze del borgo medioevale di San Vittorino e del Castello di Corcolle, ad un passo da una estesa necropoli di rilevante importanza portata alla luce dagli scavi condotti *in loco* tra il 1994 e il 2011 dai professori Fausto Zevi e Zaccaria Mari;

rilevato infine che il sito di Corcolle è quello, tra i sette esaminati nell'analisi preliminare prodotta dalla Regione Lazio, che presenta il maggior numero di fattori escludenti. Tali fattori escludenti sono determinati da caratteristiche geologiche, dalla presenza di corsi d'acqua, dalla presenza di nuclei abitati, da vincoli paesaggistici ed ambientali ed archeologici, dalla vicinanza con un acquedotto principale e da aziende agricole biologiche certificate. A tutti questi motivi va aggiunta una delibera della Giunta regionale del Lazio (n. 543 del 18 luglio 2008) che individuava proprio questo territorio in base alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 40, come area di programmazione integrata per la valorizzazione ambientale, culturale e turistica del territorio,

si chiede di sapere quali urgenti misure il Governo intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze per impedire un possibile nuovo scempio culturale ed ambientale, che porterebbe certamente nuovo discredito internazionale all'immagine dell'Italia, tenendo presente che già l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco), tramite Giovanni Puglisi, Presidente della Commissione nazionale italiana di tale Organizzazione, esprime forte preoccupazione per l'ipotesi della costruzione di una nuova discarica nella zona di Corcolle, alla periferia di Roma, per i rischi connessi con Villa Adriana ed altre pregiate aree archeologiche.

(4-06371)

(5 dicembre 2011)

RISPOSTA. - Si chiede quali misure urgenti il Governo intenda adottare per impedire la realizzazione di una discarica di rifiuti nell'area di Corcolle-San Vittorino. Relativamente al sito di cui all'oggetto, la situazione è la seguente.

La zona è situata immediatamente a ridosso dei limiti della "buffer zone" a protezione del sito Unesco di villa Adriana, ricadente nel comune di Tivoli, a sua volta ricca di testimonianze archeologiche e che, per tale motivo, è stata sottoposta a vincolo archeologico-paesaggistico con decreto ministeriale 6 agosto 2001 (via Pomata-colle Cesarano) ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera *m*), del codice dei beni culturali di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, e il cui perimetro è interamente ricompreso all'interno del piano territoriale paesistico regionale del Lazio attualmente in

adozione nelle aree di interesse archeologico di cui alla legge regionale n. 24 del 1998, articolo 13.

Peraltro la località Corcolle è anche immediatamente a ridosso di una necropoli medio-repubblicana situata a Gallicano, soggetta a vincolo archeologico con decreto ministeriale 13 febbraio 1998, nota come “necropoli di Corcolle”, oggetto di campagne di scavo e monitoraggio costante da parte della competente direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio.

Inoltre, nella zona di San Vittorino, che costituisce l'estremo limite orientale del comune di Roma, sussistono due vincoli archeologici emanati ai sensi del codice: il primo, disposto con decreto ministeriale 14 maggio 1987, riguarda la villa romana “grotta di Paris”, localizzata al chilometro 1 della via San Vittorino; il secondo, disposto con decreto ministeriale 22 dicembre 1987, in località ponte Lupo, relativo all'acquedotto dell'acqua Marcia sito al chilometro 30 della via di Poli.

Tutta la zona di San Vittorino risulta, infine, estremamente ricca di preziose presenze storiche ed archeologiche.

Come è noto, in data 25 maggio 2012 il Consiglio dei ministri, nell'accettare le dimissioni del commissario all'emergenza rifiuti di Roma, prefetto Giuseppe Pecoraro, che aveva proposto e sostenuto la realizzazione di una discarica temporanea a Corcolle-San Vittorino, ha archiviato tale ipotesi.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

ORNAGHI

(21 dicembre 2012)

PIGNEDOLI. - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la caserma forestale di Busana (Reggio Emilia), in località Borrello, ubicata all'interno del Parco Nazionale, alle pendici del monte Ventasso, è un'opera ideata nei primi anni del nuovo secolo, la cui area è stata individuata con deliberazione del Consiglio comunale di Busana del 2 settembre 2003;

i terreni per la caserma forestale furono donati dai cittadini di Busana al Comune e, successivamente, dal Comune al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

al fine di verificare la stabilità del sito di edificazione della caserma forestale, il Comune di Busana ha commissionato e finanziato, con spese a carico del proprio bilancio, l'affidamento di un incarico professionale per

la redazione di una prima relazione geologica tecnica (1° aprile 2004) e di un successivo approfondimento geologico-geotecnico (29 giugno 2005);

in data 7 giugno 2006, rep. n. 4528, presso il Provveditorato inter-regionale delle opere pubbliche dell'Emilia-Romagna/Marche, a Bologna, è stato stipulato un contratto di appalto con la ditta Selit di Roma, impresa risultata aggiudicatrice per l'affidamento dell'opera il cui costo complessivo è stato stimato in circa 2 milioni di euro;

indicato l'ingegnere Piero A. Gasperini come direttore dei lavori, il verbale di consegna degli stessi è stato redatto in data 15 novembre 2006;

considerato che:

dal 2006 ad oggi, c'è stato un susseguirsi di eventi che hanno provocato gravi preoccupazioni nell'amministrazione comunale e nella popolazione: inadempienze della ditta appaltatrice e ritardi nel pagamento degli stati di avanzamento dei lavori hanno condotto alla revoca dell'appalto e, di conseguenza, alla sospensione dei lavori;

a fine aprile del 2009, i lavori sono stati appaltati nuovamente all'impresa Staccone Srl di Ceccano (Frosinone) e, nonostante ripetuti solleciti, per i quali spesso è mancato un interlocutore specifico, i lavori sono iniziati solo a fine agosto 2009;

la Giunta del Comune di Busana ha espresso grande preoccupazione in quanto, ad oggi, i lavori per la costruzione della caserma forestale si trovano ancora in una situazione di stallo;

inoltre, poiché rispetto ai termini contrattuali le sospensioni dei lavori hanno ecceduto i termini previsti dal contratto - circostanza suscettibile di costituire, in capo all'impresa esecutrice dei lavori, il diritto a chiedere un compenso aggiuntivo dovuto all'eccessivo protrarsi del tempo di esecuzione lavori -, la nuova ditta appaltatrice ha richiesto la risoluzione del contratto alla stazione appaltante;

rilevato che:

alto è il rischio che, scaduto il termine del periodo fissato per la fine dei lavori e la consegna della caserma forestale di Busana (novembre 2011), tutto si blocchi, con la conseguente probabile apertura di un lungo contenzioso che potrebbe impedire il completamento del fabbricato;

la caserma forestale di Busana costituisce una installazione di fondamentale importanza per il futuro del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, alle pendici del monte Ventasso, e per un presidio costante di Forze dell'ordine sul territorio del crinale e, in particolare, del Comune di Busana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito alla situazione;

se ritenga di acquisire dalla ditta esecutrice dei lavori ulteriori specifiche in merito alla capacità della stessa di reperire i finanziamenti necessari al completamento dell'opera;

se e come intenda procedere, attraverso le strutture preposte del proprio Dicastero, al fine di assicurare il rispetto dell'impegno assunto dalla ditta esecutrice al completamento dell'opera in tempi brevi;

se, volendo evitare che la caserma vada ad aggiungersi all'elenco delle "cattedrali nel deserto", non ritenga che si debba intervenire al più presto perché la ditta esecutrice possa riprendere i lavori e completare l'opera in tempi brevi e certi.

(4-06406)

(7 dicembre 2011)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'11 maggio 2012.

I lavori di realizzazione del nuovo comando del corpo forestale dello Stato a Busana (Reggio Emilia) sono stati previsti nel programma comprendente gli interventi finanziati ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 166 del 2002.

Nel giugno 2006 i lavori sono stati affidati alla ditta Selit srl di Roma, ma l'impresa non ha dato inizio né alle operazioni di accantieramento né ai lavori, veri e propri, per cui il contratto d'appalto, ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo n. 163 del 2006, è stato risolto per grave inadempienza.

Si è pertanto proceduto, considerato il tempo trascorso, ad adeguare i prezzi del progetto esecutivo e, successivamente, con contratto d'appalto stipulato il 26 febbraio 2009, l'esecuzione dei lavori, per l'importo complessivo di 1.987.034,75 euro, è stata affidata all'impresa Staccone SpA di Roma.

Durante il corso dei lavori si è ravvisata la necessità di redigere una perizia di variante e suppletiva che ha comportato un aumento dell'importo dei lavori di 105.000 euro pari a circa il 7,70 per cento dell'importo originario. Conseguentemente, è stata concessa una protrazione del termine di ultimazione lavori di 30 giorni. Inoltre, a seguito di specifica istanza dell'impresa, è stata concessa una proroga al termine di esecuzione lavori di 120 giorni.

Il 18 maggio 2011 si è proceduto alla stipula del primo atto aggiuntivo, che ha recepito la variante e le proroghe concesse. Il tempo utile per l'ultimazione dei lavori veniva stabilito in 540 giorni.

I lavori sono stati consegnati in data 30 aprile 2009, quindi l'ultimazione dei lavori era prevista per il 20 ottobre 2010; tuttavia, conside-

rati i tempi di sospensione (avverse condizioni meteorologiche, redazione di perizia di variante) e le proroghe concesse, il nuovo termine per l'ultimazione lavori è stato stabilito al 2 febbraio 2012.

A seguito di tali avvenimenti, l'appaltatore ha presentato istanza di recesso dal contratto, in considerazione del protrarsi del tempo di sospensione superiore ad un quarto del tempo contrattuale.

Si fa presente che qualora il contratto fosse stato rescisso, l'amministrazione avrebbe dovuto procedere al riappalto che avrebbe ulteriormente procrastinato la data di ultimazione dei lavori, procurando danni ai lavori già realizzati, tenuto conto anche dell'ubicazione dell'opera.

Pertanto, questa amministrazione, sentito il comitato tecnico-amministrativo, ha ritenuto di non accogliere l'istanza di recesso.

Alla fine del 2011 i lavori eseguiti riguardavano la realizzazione della struttura portante, della copertura e della tamponatura esterna, per una percentuale di avanzamento lavori di circa il 58 per cento.

Successivamente, nel marzo 2012, il provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Dicastero ha provveduto a redigere il progetto di variante tecnica non sostanziale n. 2.

Con voto reso nella seduta del comitato tecnico-amministrativo del 20 marzo 2012, è stato espresso parere favorevole all'approvazione del progetto di variante tecnica non sostanziale n. 2, di importo invariato e contenente una protrazione dei tempi contrattuali di 150 giorni unitamente alla richiesta di prosecuzione delle opere nelle more della formalizzazione degli atti amministrativi.

Il 2 aprile 2012, il responsabile unico del procedimento ha richiesto l'autorizzazione al provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia-Romagna e le Marche di dar corso alle opere previste in tale progetto; successivamente con provveditoriale n. 4695 in data 5 aprile 2012, è stata autorizzata l'esecuzione delle opere nelle more della formalizzazione degli atti amministrativi.

In seguito, con "processo verbale di constatazione" del 28 giugno 2012 il direttore dei lavori ha verificato che l'appaltatore non aveva adempiuto all'ordine dell'8 giugno della stessa direzione lavori, con il quale era stata ingiunta la ripresa dei lavori entro 15 giorni.

Nello stesso mese l'appaltatore ha richiesto un incontro con il provveditorato interregionale di questo Ministero, per rappresentare le motivazioni che impedivano il prosieguo delle opere.

A seguito di tale specifica, il 18 luglio 2012, si è tenuto un incontro cui ha partecipato anche il provveditorato, a conclusione del quale lo stesso appaltatore si è impegnato a portare a termine i lavori.

Dal 27 luglio 2012 l'impresa è presente in cantiere ed ha ripreso tutte le attività; ad oggi sono in esecuzione le realizzazioni degli impianti e delle ripartizioni interne.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(20 dicembre 2012)

PINOTTI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri presentata nei giorni scorsi dal vice capo di gabinetto del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, recante la riorganizzazione della struttura del Ministero stesso in attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, prevede l'accorpamento dell'Ufficio scolastico regionale e di quelli provinciali della Liguria a quello del Piemonte, con la creazione di un Ufficio scolastico interregionale che avrebbe direzione e sede principale a Torino, una succursale a Genova e alcuni non meglio precisati uffici territoriali;

il decreto rientra nei provvedimenti di *spending review* e prevede l'accorpamento di 5 uffici scolastici di piccole Regioni ad altri di Regioni più estese o limitrofe;

infatti, oltre alla Liguria inglobata dal Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia confluirebbe nel Veneto, l'Umbria nelle Marche, il Molise nell'Abruzzo, la Basilicata nella Puglia;

nello schema di decreto si prevede l'accorpamento degli Uffici scolastici delle Regioni con minor bacino di popolazione studentesca, limitando l'azione a un fatto meramente quantitativo senza tener conto delle caratteristiche locali;

è opportuno rimarcare, tuttavia, che le specificità delle regioni si manifestano anche attraverso strutture amministrative regionali, in quanto la scuola è sempre più inserita nel sistema economico e culturale del territorio, e queste fusioni mettono in serio pericolo le possibilità degli studenti e delle famiglie di far parte di un sistema di formazione di tipo locale;

la riduzione della spesa pubblica amministrativa non dovrebbe gravare sul processo di decentramento né inficiare il lavoro svolto sul territorio, che valorizza l'autonomia delle scuole e il loro efficace radicamento;

oggi più che mai si ha bisogno che la scuola e la formazione siano in stretta connessione con il territorio che esprime precise richieste formati-

ve ed occupazionali, per far sì che i percorsi proposti siano davvero connessi al mondo del lavoro;

occorre, altresì, segnalare che a giudizio dell'interrogante il Governo, mentre prima si era impegnato per rendere operativo entro marzo 2013 il passaggio delle competenze scolastiche alle Regioni, ora invece sembra orientarsi su una vocazione piuttosto accentratrice e centralista,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere la bozza di decreto, cercando di reperire le risorse della *spending review* attraverso altri capitoli di spesa non strettamente inerenti al funzionamento scolastico sul territorio.

(4-08702)

(20 novembre 2012)

RISPOSTA. - Si chiedono chiarimenti sull'emanando provvedimento di riorganizzazione del Ministero che prevede l'accorpamento di alcuni uffici scolastici regionali in ragione del criterio della popolazione scolastica.

Si precisa che il tema è stato oggetto di *question time* nel corso della seduta dell'Aula della Camera del 14 novembre 2012.

Confermando quanto già detto in quella sede, si rappresenta che lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri reca la riorganizzazione dell'intera struttura del Ministero in attuazione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 95 del 2012 che ha imposto a tutte le amministrazioni dello Stato una riduzione complessiva delle dotazioni organiche.

Da un punto di vista quantitativo, a seguito di una riduzione della dotazione organica dirigenziale non inferiore al 20 per cento, gli uffici dirigenziali generali di questo Dicastero scendono a 27, con una riduzione di 7. Pertanto, a livello periferico, si è prevista una rideterminazione degli uffici su base interregionale e regionale, secondo quanto statuito dall'articolo 2, comma 10, lettera c).

L'inerente direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione n. 10 del 2012, ricollegandosi alla necessità di procedere ad un ridimensionamento delle strutture dirigenziali, fa riferimento all'esigenza di intervenire mediante una riconsiderazione delle strutture non solo centrali ma anche periferiche in un quadro di riduzione e riprogrammazione delle stesse che garantisca una migliore allocazione delle risorse nel rispetto del livello di qualità dei servizi resi.

Tale scelta organizzativa, del resto, è in linea anche con i principi ispiratori della legislazione più recente in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, basati sull'efficiente dimensionamento delle strutture in relazione ai corrispondenti bacini di utenza.

Infatti, già l'articolo 1, comma 404, della legge n. 296 del 2006 e l'articolo 74, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 hanno previsto che, al fine di razionalizzare e ottimizzare l'organizzazione delle spese e dei costi di funzionamento dei Ministeri, si debba procedere a una rideterminazione delle strutture periferiche anche su base interregionale per assicurare una ripartizione funzionale delle competenze sulla base dei principi di efficienza e di economicità.

Pertanto, nello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è stato previsto l'accorpamento degli uffici scolastici regionali con una popolazione scolastica inferiore ai 200.000 alunni, agli uffici scolastici territorialmente più vicini.

In ogni caso, nelle regioni coinvolte dall'accorpamento degli uffici scolastici non cambierà il servizio prestato all'utenza sul territorio regionale.

Infatti, anche grazie all'utilizzo di nuove tecnologie, affiancate comunque a una presenza amministrativa sul territorio, si sperimenterà un nuovo modello organizzativo che consentirà di coniugare l'esigenza di efficienza della struttura amministrativa con quella di contenimento della spesa, senza alcun depauperamento del funzionamento del sistema scolastico nei territori interessati.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

PROFUMO

(11 dicembre 2012)

POLI BORTONE. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

dalla stampa ("La Gazzetta del Mezzogiorno" del 24 marzo 2011) si apprende che la Regione Puglia avrebbe chiesto all'Ufficio speciale trasporti a impianti fissi (Ustif) del Ministero di assegnare la commissione tecnica che dovrà seguire l'avvio del pre-esercizio del trasporto locale ecocompatibile (filobus) della città di Lecce;

all'interrogante risulta che l'assessore comunale avrebbe testualmente dichiarato: "A questo punto non dipende più da noi. Il Ministero (...) dovrà nominare i suoi tecnici all'interno della commissione Ufficio speciale trasporti impianti fissi. Ma una volta insediata la commissione raggiungerà Lecce e predisporrà le verifiche";

sembra che il Ministro in indirizzo abbia sollecitato più volte il Comune di Lecce al rispetto del cronogramma, paventando anche il recupero delle somme erogate per l'opera dello stesso Ministero;

la Corte dei conti di Bari sta indagando sulla vicenda per verificare quale sia il motivo del dilatarsi dei tempi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia provveduto alla nomina dei due tecnici nell'ambito della commissione Ustif, al fine di evitare ulteriori ritardi per l'attivazione di un servizio di particolare utilità per una città d'arte.

(4-04865)

(29 marzo 2011)

RISPOSTA. - Il sistema di trasporto ecocompatibile ad alimentazione elettrica al servizio del centro storico di Lecce è impostato sulla realizzazione di tre linee filoviarie con tratti in marcia autonoma. I lavori sono terminati nel marzo 2009 e da allora si sono accumulati notevoli ritardi, ingenerati da problematiche di diversa natura, sull'apertura al pubblico esercizio.

In merito, si informa che il competente ufficio del Ministero, ricevute le designazioni dei vari enti interessati, in data 8 settembre 2011 ha provveduto ad istituire la commissione di agibilità per l'apertura al pubblico esercizio del sistema di trasporto ecocompatibile ad alimentazione elettrica della città di Lecce, allo scopo di coordinare le verifiche e prove funzionali, ex articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980, volte ad accertare la sussistenza delle condizioni di sicurezza.

La commissione si è insediata il 2 dicembre 2011 ed ha terminato le sue attività il 2 gennaio 2012.

In data 3 gennaio 2012, l'Ustif di Bari ha concesso il nulla osta tecnico all'apertura al pubblico esercizio del sistema limitatamente alla linea 3 (stazione Centrale-porta Napoli); il sistema è entrato in servizio nei giorni successivi. Inoltre, ha richiesto al Comune di Lecce, tra l'altro, di elaborare un documento di programmazione certa sull'apertura dell'impianto nel suo complesso comprensivo delle linee 1 e 2, essendo ormai ampiamente superato il termine ultimo (31 luglio 2011) fissato dalla commissione di alta vigilanza (CAV) per l'apertura all'esercizio.

In data 2 febbraio 2012, il competente ufficio del Ministero, nel condividere i contenuti delle richieste espresse dall'Ustif di Bari, ha ribadito l'urgenza di acquisire informazioni certe per il prosieguo delle attività connesse all'apertura delle linee 1 e 2.

Si informa, altresì, che sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 1° marzo 2012 è stata pubblicata la delibera n. 90 del 2011 con la quale il Cipe ha raccomandato al Ministero di "adottare ogni iniziativa per la messa in esercizio del sistema filoviario di Lecce; di informare, essendo ormai decorso il termine indicato dalla C.A.V., nella seduta del 9 marzo 2011, per l'apertura

al pubblico del servizio di trasporto, la Procura della Corte dei Conti anche ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità erariali; di valutare la sussistenza dei presupposti per un'eventuale revoca parziale del con tributo assentito".

Di seguito, non essendo pervenute risposte esaustive dal Comune di Lecce in merito alla tempistica di attivazione delle linee 1 e 2, il Ministero ha provveduto, in conformità a quanto previsto dalla delibera Cipe, ad informare la Procura della Corte dei conti sull'andamento delle attività ed ha altresì sottoposto, in data 30 maggio 2012, alle valutazioni della CAV le problematiche inerenti all'attivazione dell'impianto nella sua complessità.

In particolare, la CAV ha ritenuto di sottoporre all'attenzione del Cipe la proposta di revoca della quota parte di contributo afferente alle opere e le forniture non ancora immesse in esercizio.

Il Ministero ha costantemente informato il Comune di Lecce del processo in corso sollecitandolo ripetutamente a porre in atto tutte le attività necessarie all'apertura all'esercizio delle due linee non ancora attive.

Nel settembre 2012, successivamente alla trasmissione da parte del Comune di proposte atte alla risoluzione delle problematiche ostative all'attuazione delle opere, è stata valutata da parte dei competenti uffici del Ministero l'ipotesi di stralciare temporaneamente dalle determinazioni del Cipe la proposta di revoca del finanziamento per la filovia di Lecce.

Tale proposta è stata formalizzata in data 14 settembre 2012.

Successivamente, la commissione di agibilità ha ripreso le proprie attività, propedeutiche al rilascio da parte dell'Ustif del nulla osta all'apertura all'esercizio della linea 1 della filovia.

In data 29 ottobre 2012, l'Ustif di Bari ha autorizzato l'espletamento del pre-esercizio sulla linea 1 per un periodo non inferiore a 30 giorni.

Sulla base delle informazioni assunte presso l'Ustif, si comunica che la fase di pre-esercizio risulta ultimata senza particolari criticità. Inoltre, è stato completato il programma formativo di 14 agenti della SGM (Società gestione multipla SpA) per il conseguimento dell'idoneità alla condotta dei filoveicoli, al fine di garantire un numero di autisti congruo per le due linee.

Considerato quanto esposto, l'immissione in servizio della linea 1 avverrà presumibilmente entro fine anno 2012.

Per quanto attiene, infine, alla linea 2 (l'ultima delle 3 previste da aprire al pubblico servizio) si prevede, in un tempo di circa 90 giorni, di esperire i necessari controlli, attivare il programma di formazione per gli ulteriori autisti filoviari ed espletare almeno 30 giorni di pre-esercizio.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(20 dicembre 2012)

RUTELLI, DIGILIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel perseguimento dei propri fini istituzionali il Corpo nazionale dei vigili del fuoco si avvale di vigili del fuoco cosiddetti discontinui, ovvero di personale precario chiamato in servizio ciclicamente durante l'anno;

tale condizione riguarderebbe, secondo stime, oltre 15.000 lavoratori che sono perfettamente formati ed addestrati e che operano, del tutto integrati, in stretto contatto con il personale stabilmente in quota al Corpo;

l'intervento del personale discontinuo sopperisce, di fatto, alla cronica carenza di organico presente nei comandi del Corpo dell'intera penisola, assicurando in tal modo tempestività ed adeguatezza agli interventi in favore della popolazione e delle aziende;

sotto il profilo della concreta operatività, la posizione dei vigili del fuoco discontinui è in tutto assimilabile a quella dei colleghi stabilmente assunti dal Corpo le cui mansioni, infatti, si integrano con quelle svolte dai primi;

è, pertanto, di tutta evidenza come il supporto dei vigili del fuoco discontinui sia fondamentale nella costituzione delle squadre d'intervento, soprattutto nella stagione estiva che si caratterizza, purtroppo, per l'elevato numero di incendi;

il supporto dei vigili del fuoco discontinui è tanto più importante ove si consideri che è necessario per assicurare il regolare esercizio delle funzioni dei comandi territoriali alle prese con la riduzione del personale operativo dovuta a passaggi di qualifica ed al naturale *turnover* per pensionamenti;

la precarietà di tale personale genera incertezza in migliaia di cittadini che hanno attestato fedeltà e professionalità al Corpo e viola i diritti di quanti, pur svolgendo di fatto le medesime mansioni, non godono delle medesime prerogative dei loro colleghi lavoratori subordinati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda valutare lo studio di un percorso di regolarizzazione contrattuale del personale discontinuo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

(4-08525)

(24 ottobre 2012)

RISPOSTA. - Le politiche di gestione del personale del Ministero dell'interno, nonostante le limitate risorse, sono state sempre mirate, in via

prioritaria, alla riduzione delle carenze di personale presenti nella pianta organica.

In questo quadro, la possibilità di attingere al “serbatoio” dei volontari dei vigili del fuoco ha sempre costituito e costituisce ancora oggi una risorsa fondamentale per il corpo nazionale.

Peraltro, è nota l'esigenza di tutelare le professionalità acquisite dal personale volontario, come confermato tanto dalla previsione della riserva di posti di cui all'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 217 del 2005, nella misura di cui all'art. 13, comma 4, del decreto legislativo n. 77 del 2002 (in favore del personale volontario del corpo che sia iscritto negli elenchi del personale volontario da almeno 3 anni ed abbia effettuato non meno di 120 giorni di servizio, alla data di indizione del bando di concorso pubblico per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco) quanto nell'utilizzo, nel recente passato, delle procedure di stabilizzazione di cui all'art. 1, commi 519 e 526, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Occorre ricordare che tale procedura rappresenta una prassi speciale rispetto a quella concorsuale pubblica, prevista dall'art. 97 della Costituzione; pertanto, ulteriori assunzioni che avvengano grazie all'avvio di nuove procedure di stabilizzazione, o che contemplino una diversa percentuale da riservare al personale volontario, sono possibili solo se espressamente previste dalla legge.

Al riguardo si fa presente, che, come noto, l'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha previsto la limitazione, anche per corpo, delle facoltà assunzionali limitando al solo 20 per cento la copertura del *turn over* negli anni dal 2012 al 2014, al 50 per cento nel 2015 e riconducendola al 100 per cento solo dal 2016.

Una parziale attenuazione degli effetti del blocco del *turn over* potrà intervenire laddove sia definitivamente approvato, in sede legislativa, l'apposito emendamento che prevede un incremento delle percentuali di cui sopra, fino al 50 per cento per ciascuno degli anni 2013 e 2014 e fino al 70 per cento per l'anno 2015.

Nel contempo l'articolo 4 del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 131, ha prorogato al 31 dicembre 2014 i termini di validità della graduatoria della stabilizzazione del personale volontario, ma eventuali ulteriori assunzioni degli idonei saranno subordinate alla disponibilità di risorse finanziarie ed alla possibilità di coprire le carenze dell'organico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

FERRARA

(14 dicembre 2012)

VALDITARA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il modello di pubblica amministrazione coerente con l'attuale complessità delle materie da regolare unitamente alle severe politiche di contenimento della spesa è quello fondato su efficienza, efficacia ed economicità del servizio reso alla collettività, nonché della meritocrazia nella gestione delle risorse umane;

in tal senso, nel previgente ordinamento dei Vigili del fuoco era stato avviato lo sviluppo della carriera dei funzionari amministrativi e informatici che avrebbe dovuto in breve tempo essere accompagnato dall'istituzione di un ruolo dirigenziale, così adeguando gradualmente tale componente alle moderne necessità del Corpo nazionale. Su queste premesse, tramite concorsi pubblici riservati a candidati in possesso di laurea magistrale, erano stati assunti funzionari amministrativi e informatici laureati nei ruoli dei vigili del fuoco;

invero il processo di riforma del Corpo, attuato con la legge n. 252 del 2004 e con il decreto legislativo n. 217 del 2005, ha prodotto un ridimensionamento e demansionamento, a giudizio dell'interrogante illogico, del personale amministrativo e informatico, tradendo non solo le naturali aspettative di personale altamente qualificato (in possesso di laurea magistrale come titolo per accedere alle prove concorsuali, al pari di quanto previsto per i ruoli tecnici, medici e ginnici), ma anche le premesse di una riforma che facesse del Corpo nazionale una realtà moderna e all'altezza delle aspettative di un'utenza sempre più numerosa e diversificata dal punto di vista della domanda (non solo soccorso, ma delicati procedimenti di tipo giuridico-amministrativo afferenti alla prevenzione degli incendi, alle aziende a rischio di incidente rilevante, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, eccetera);

tale illogicità si manifesta con evidenza nel fatto che a questo personale è stato ancora una volta precluso l'accesso a quella dirigenza che nell'amministrazione dei Vigili del fuoco è esclusivo appannaggio del personale tecnico, medico e ginnico. Ancora più grave e irragionevole, poi, è che nell'ambito del medesimo Ministero dell'interno esiste uno sbocco dirigenziale per il personale dei ruoli civili che espleta mansioni amministrative e per il quale dal 2005 ad oggi sono stati banditi 2 concorsi per complessivi 55 posti di dirigenti di seconda fascia impiegati nell'ambito degli uffici centrali, delle Prefetture e delle Questure;

in secondo luogo, l'illogicità e l'illegittimità dell'attuale ordinamento del personale del Corpo nazionale si riscontrano nella creazione di evidenti quanto pericolose disparità di trattamento nei percorsi professionali tra lavoratori che svolgono analoghe funzioni, in diretto contrasto con gli articoli 3, 35, comma secondo, e 97 della Costituzione: infatti, a quanto risulta all'interrogante, in luogo di un parallelo sviluppo di carriera, distinto solo per le materie di rispettiva competenza, si è costruito un complesso quanto irrazionale e ingiusto sistema nel quale ai funzionari tecnici, medici e ginnici è stato riservato un percorso di carriera agevolato, addirittura agganciando

tali carriere a quelle dirigenziali in sede di contrattazione, mentre per i funzionari amministrativi e informatici è stato costruito uno sviluppo di carriera più lento e penalizzante, al contempo accorpando, in materia di contrattazione, tali funzionari al restante personale non direttivo e non dirigente. Inoltre, la qualifica di vice dirigente, solo relativamente ai funzionari amministrativi e informatici (per i quali solamente viene previsto un concorso, mentre per le altre categorie il passaggio avviene con scrutinio a ruolo aperto per merito comparato), è stata svuotata di senso restando un'etichetta priva di contenuto, contrariamente a quanto previsto all'unisono per tecnici, medici e ginnici e più in generale dall'ordinamento dello Stato per il ruolo della vice dirigenza pubblica;

in definitiva sembra che la riforma del Corpo nazionale si sia avvitata su un'esclusiva esaltazione dei ruoli tecnici (con benefici concreti per quelli medici e ginnici), trascurando proprio quelle competenze oggi indispensabili per una pubblica amministrazione di servizio alla cittadinanza. Non v'è chi non veda come a sempre più complesse procedure giuridico-amministrative e/o informatiche, con relativa ricaduta in termini di responsabilità e di soddisfazione dell'utenza, non si debba rispondere con professionalità pensate per fornire un altro tipo di servizio, cioè soccorso e sicurezza tecnica in genere;

da ultimo, tale illogica e ingiusta marginalizzazione dei ruoli amministrativi e informatici si è palesata nel recente regolamento in materia di distintivi e divise, che li ha visti ancora una volta immotivatamente esclusi da ogni considerazione, a dispetto del concetto di Corpo dello Stato, sintesi di professionalità di diversa natura,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo vorrà intraprendere nell'ambito della sua competenza per presentare un nuovo progetto normativo che intenda superare le problematiche evidenziate, addividendo ad un'equa soluzione della vicenda sulla base degli assodati principi dell'omogeneità di funzioni e di carriere tra qualifiche funzionali di pari livello, dell'applicazione di modelli meritocratici e dello sbocco dirigenziale per i ruoli amministrativi e informatici, oppure in alternativa, a fronte di tale succedersi di condotte discriminatorie del Corpo nazionale nei riguardi di sue componenti fondamentali, per consentire il transito al personale amministrativo ed informatico nei ruoli dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, consentendo così ai funzionari in possesso di laurea magistrale di godere della riserva di posti nei concorsi per l'accesso alla dirigenza contrattualizzata e alla carriera prefettizia, ad oggi negata, così come la possibilità di transitare in mobilità in altre amministrazioni pubbliche.

(4-07556)

(29 maggio 2012)

RISPOSTA. - È opportuno precisare in primo luogo che l'amministrazione condivide pienamente le considerazioni dell'interrogante circa la crescente importanza che oggi assume, in tutte le pubbliche amministrazioni, una gestione amministrativa moderna e razionale, che nella dirigenza trova un naturale centro di responsabilità e garanzia.

I ruoli amministrativo-contabile ed informatico nascono solo nel 1980, con la legge n. 930, laddove una carriera direttiva tecnica esisteva già nel 1941, così come quella medica e ginnico-sportiva. La tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, integrata in seguito dalla legge 4 marzo 1982, n. 66, già prevedeva una dotazione organica per i dirigenti tecnici, medici e ginnici quando ancora i compiti di carattere amministrativo presso i comandi provinciali dei vigili del fuoco erano svolti da dipendenti di amministrazioni provinciali.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro del 24 maggio 2000, per la prima volta, ha creato anche per il personale amministrativo un'area "C", che si può definire "direttiva" anche se le norme di prima applicazione del contratto collettivo del 10 aprile 2002 hanno poi consentito l'inquadramento solo di personale diplomato. I primi laureati amministrativi vennero assunti, con concorso, nel 2003 a seguito di una serie di interventi sulle dotazioni organiche.

Anteriormente alla legge 30 settembre 2004, n. 252, per il personale dell'area tecnica, medica e ginnica esisteva già da tempo una carriera dirigenziale; nei ruoli non operativi invece erano in servizio solo pochi laureati, alcuni provenienti da concorsi per la carriera di concetto e poi inquadrati nell'area "C" e pochi assunti con i primi concorsi esterni.

Si deve convenire sul fatto che la delega della legge n. 252 ha costituito un limite per la collocazione del personale amministrativo e per le modalità e i tempi dello sviluppo di carriera, considerato che tale normativa fa riferimento alla dirigenza esistente a quella data, che era formata solo da personale tecnico, sanitario e ginnico-sportivo.

Il decreto legislativo n. 217 del 2005 ha istituito il ruolo dei funzionari amministrativo-ontabili e tecnico-informatici riservato solo ai laureati e ne ha previsto una dislocazione sovraordinata a quella dei ruoli dei collaboratori e degli operatori.

Per la creazione di una dirigenza e per la rivisitazione del sistema di progressione del personale amministrativo, occorrerebbe un nuovo intervento legislativo.

Ovviamente, una modifica normativa in tal senso necessiterebbe anche di consistenti risorse finanziarie, in quanto richiede la creazione di un organico dirigenziale e una rimodulazione dei tempi di carriera.

Al riguardo, si ricorda quanto previsto dall'articolo 2, comma 10-bis, del decreto legge del 6 luglio 2012, n. 95, che, nell'esprimere un principio di valenza generale, dispone che il numero degli uffici di livello dirigen-

ziale generale e non generale non può essere incrementato se non con disposizione legislativa di rango primario.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

FERRARA

(14 dicembre 2012)

ZANOLETTI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* -
Premesso che:

gli scavi effettuati dagli inizi del XIX secolo hanno portato alla luce alla foce del Tevere la città romana di Ostia;

sono emersi, insieme a monumenti pubblici, numerose abitazioni e strutture produttive che ne fanno una straordinaria testimonianza della vita quotidiana antica;

tale sito costituisce uno dei più importanti esempi della romanità;

considerato che:

una vasta parte degli edifici e delle strutture poste a sinistra del decumano è in uno stato di deplorabile abbandono, sommersa dalla vegetazione e a rischio di crollo;

in generale, l'area non è conosciuta e valorizzata come merita, tanto da avere un numero di visitatori assolutamente inferiore alle sue potenzialità, con conseguenti mancati vantaggi culturali ed economici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga più che opportuno, all'interno del lodevole sforzo in atto volto a valorizzare i tanti siti e monumenti della nostra storia, disporre affinché si proceda a un immediato intervento per l'eliminazione della vegetazione che infesta una parte del sito e a propagandare nel modo adeguato l'esistenza ed il valore del sito archeologico di Ostia antica.

(4-05568)

(7 luglio 2011)

RISPOSTA. - Il personale in servizio presso gli scavi di Ostia antica da anni svolge con impegno, sacrificio e dedizione tutte le attività finalizzate alla migliore valorizzazione dell'area archeologica.

Non a caso il sito è tra i più frequentati in Italia (si colloca, infatti, al terzo posto per numero di visitatori dopo il Colosseo e Pompei) e autore-

voli organi di stampa , tra cui il New York Times, hanno riconosciuto positivamente gli sforzi compiuti dall'amministrazione per consentirne una dignitosa presentazione al pubblico.

È peraltro vero che lo stato di conservazione di parte delle strutture murarie, quelle ubicate sulla sinistra del decumano, non è dei migliori a causa della vegetazione infestante, ma a tale problema non è facile dare immediata soluzione, oltre che per la carenza di finanziamenti, soprattutto per la mancanza di personale operaio interno, ciò che non permette di svolgere quelle operazioni di ordinaria e quotidiana manutenzione indispensabili in un'area estesa su più di 80 ettari.

Ciò nondimeno, la manutenzione del verde ad Ostia antica si svolge secondo una precisa calendarizzazione delle attività, secondo l'andamento stagionale.

Per ciò che riguarda l'eliminazione delle piante che ancora ricoprono le murature in alcune zone, è da sottolineare che l'intervento di bonifica, da effettuare con mezzi sia meccanici che chimici, comporta due diversi tipi di attività: quello di bonifica vegetale vero e proprio ed il conseguente intervento di restauro e risarcitura delle stesse murature.

Si tratta, quindi, di interventi piuttosto complessi e impegnativi, che devono essere programmati per lotti e non possono essere effettuati indiscriminatamente su estese superfici, per non creare ulteriori danni. Gli interventi sono tuttavia in fase di realizzazione e hanno già interessato gran parte delle strutture archeologiche di Ostia, che sono state così trattate e offerte alla pubblica fruizione. In quest'ottica di programmazione, attualmente è in corso di realizzazione la bonifica di alcune aree ubicate lungo i principali percorsi per i visitatori.

Nonostante le difficoltà, la Soprintendenza competente ha elaborato, negli ultimi anni, un corposo progetto di restauro e valorizzazione, che sarà attivato entro il 2012, consistente nella realizzazione di un ampio parcheggio con servizi all'ingresso e nel recupero degli edifici che prospettano lungo tutto il decumano.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

ORNAGHI

(21 dicembre 2012)
